

SPECIALE TG NOI “A TRENT’ANNI DALLA LEGGE BASAGLIA”

Venerdì 12 Dicembre 2008 è andato in onda sull'emittente televisiva locale Noi Tv uno speciale del Tg noi dedicato al Trentennale della Legge Basaglia che rientra nelle manifestazioni organizzate dalla F.A.S.M. in occasione della Giornata Nazionale della Salute Mentale. Ospite in studio della Giornalista Elisabetta Matini è stata la Presidente dell'Associazione F.A.S.M. di Lucca e del Coordinamento Toscano delle Associazioni per la Salute Mentale, Gemma Del Carlo che ha ripercorso le tappe fondamentali e i cambiamenti che la Legge ha permesso di apportare alla cura e alla prevenzione dei disturbi mentali. L'intervista in studio a Gemma Del Carlo è stata intervallata da interviste condotte ai relatori presenti nell'ambito delle altre manifestazioni organizzate dalla F.A.S.M. ancora in occasione della Giornata della Salute Mentale e in particolare durante la Conferenza che si è tenuta il 2 Dicembre a Palazzo Ducale – Sala di Rappresentanza “A trent'anni dalla 180: quale integrazione nel contesto cittadino e nel mondo del lavoro? Quali prospettive per il futuro?” e in occasione della Tavola Rotonda “Stili di vita e benessere psichico” che si è tenuta il 5 Dicembre a Capannori, presso l'Aula Magna della Scuola Media di Via Carlo Piaggia. Le interviste esterne sono state poi commentate in studio insieme all'ospite presente.

La Giornalista Elisabetta Matini inizia l'intervista chiedendo a Gemma Del Carlo quale è la situazione attuale dei Servizi per la salute mentale, a trent'anni dalla Legge 180. La Del Carlo evidenzia quanto la Legge sia stata positiva, in quanto ha permesso una maggior integrazione delle persone con disturbi mentali sul territorio. In questi ultimi tre anni però le cose non sono migliorate perchè le persone con disturbi aumentano mentre le risorse continuano a diminuire.

Nell'intervista esterna viene chiesto al Dott. Galileo Guidi, Responsabile del governo clinico della Regione Toscana, quali sono le politiche che la Regione ha portato avanti per la cura delle persone affette da disturbi mentali e se ci sono attualmente provvedimenti allo studio in proposito. Il Dott. Guidi risponde che i provvedimenti che la Regione ha adottato in merito sono innanzitutto il Piano Sanitario Regionale, approvato recentemente, e, da pochi giorni, la Legge 60 che introduce e prevede la Costituzione della Società della salute. Questi due provvedimenti vedono la Salute Mentale molto rappresentata all'interno dei contenuti, sia del Piano Sanitario Regionale, sia di quelle che saranno le politiche che le Società della Salute adotteranno per la Salute Mentale. Questi provvedimenti incideranno profondamente nella modalità organizzativa dei servizi per la Salute Mentale della Toscana. Sul Piano Sanitario si dà un' enfasi e un impulso per le Aziende sul territorio di impegnarsi nella prevenzione e nell'intervento precoce per il disagio e il disturbo psichico, in particolare per l'età adolescenziale e per i giovani adulti che presentano i primi segni di malattia, nei confronti dei quali un intervento precoce può evitare la cronicizzazione e gravi conseguenze nel proseguo della vita. Un altro intervento è quello relativo ai disturbi dello spettro artistico nei confronti del quale dal 2009 partiranno una serie di iniziative specifiche perché pensare e provvedere all'assistenza dei pazienti più gravi è segno di civiltà e di impegno. La Regione Toscana sta già portando avanti da anni queste politiche con risultati positivi, ma anche con difficoltà che vanno corrette.

In studio, la giornalista chiede a Gemma Del Carlo di inquadrare lo stato attuale della situazione sul nostro territorio, a seguito della Conferenza organizzata dalla FASM il 2 Dicembre a Lucca “A trent'anni dalla 180: quale integrazione nel contesto cittadino e nel mondo del lavoro? Quali prospettive per il futuro?” che

poneva l'accento sull'integrazione sociale e lavorativa delle persone con disagio mentale sul territorio. Gemma Del Carlo ribadisce che la Legge 180 ha cambiato radicalmente il percorso di vita delle persone con problematiche di salute mentale, ma ciò che era previsto dalla Legge e a tutt'oggi non è avvenuta è la piena integrazione nel contesto cittadino attraverso i Servizi territoriali che sono le Aziende, i Comuni e la Provincia per il lavoro. La tavola rotonda doveva essere una riflessione su questo e invece il messaggio non è stato colto, soprattutto da parte dei professionisti dell'Az. Usl 2 che non hanno fatto emergere le difficoltà che incontrano e che sono presenti: mancano case, locali per la riabilitazione che sono instabili e non a norma. Inoltre, il Presidente della Conferenza dei Sindaci ha giustificato la sua assenza con una lettera e questo ha pesato sulla tavola rotonda perché lui avrebbe dovuto essere il portavoce per gli altri Sindaci. Inoltre è partito il discorso sui Piani Integrati con un corso che prevedeva dei gruppi di lavoro tematici con un politico come portavoce, ma, cosa molto grave, quello che doveva condurre il gruppo relativo alla salute mentale, ovvero l'Assessore di Altopascio, non è mai stato presente. La speranza, comunque, è che da questi incontri, poi, derivi qualcosa di concreto.

Stefano Baccelli – Presidente della Provincia di Lucca

Quali strategie verranno messe a punto per favorire l'integrazione nel mondo del lavoro di queste persone con disturbi mentali?

R. Il Progetto lavoro, in collaborazione tra Provincia e USL, è fondamentale perché se il lavoro è un diritto, e in questi tempi una conquista per tutti, lo è principalmente per i diversamente abili perché, non è solo questione di sussistenza economica, ma è soprattutto uno strumento di integrazione sociale. Dopo trent'anni dalla Legge bisogna andare avanti per costruire un Welfare locale per cui c'è bisogno di tutti: Istituzioni, Volontariato, mondo del lavoro, in prospettiva di una maggior integrazione di servizi. Rispetto a questo, il progetto della Società della Salute, è certamente un progetto innovativo che ci interpella e ci stimola tutti a fare quel salto di qualità sui servizi al territorio, come l'integrazione dei servizi sanitari e quelli sociosanitari che manca, altrimenti il peso per le famiglie diventa troppo gravoso.

Gabriella Pedreschi – Assessore Provinciale al Lavoro e alle pari opportunità

Quali sono le strategie messe a punto dall'Amministrazione per favorire l'integrazione nel mondo del lavoro di queste persone?

R. Noi siamo una delle Province più virtuose a livello toscano per l'inserimento lavorativo delle persone diversamente abili. Circa duecento persone nell'anno vengono inserite in Aziende, nel pubblico, sul nostro territorio. Per il disabile psichico, i disagi sono maggiori. Quest'anno abbiamo sperimentato una maggior integrazione tra il Centro per l'Impiego e i Servizi del territorio, le strutture USL e l'Associazionismo che si occupa di persone con disagio psichico. Stiamo mettendo a punto strumenti che si chiamano Work Experience, che sono un po' diverse dalle borse lavoro per le persone diversamente abili. Intanto perché vengono fatti in seguito a una sorta di tirocinio formativo accompagnato in cui però c'è un inserimento effettivo in una azienda e danno un po' di più a livello remunerativo delle 50 euro mensili della borsa lavoro,

arrivando fino a 300 euro al mese, con un accompagnamento del cittadino che viene indirizzato verso una forma corretta. Inoltre stiamo mettendo a punto degli inserimenti formativi che ci consentono di individuare percorsi sempre più individualizzati.

G. Pedreschi

...in più stiamo mettendo a punto tutta una serie di azioni formative che ci consentono di individuare percorsi individualizzati di inserimento lavorativo per questi soggetti.

A. Monticelli

Quali strategie sta mettendo in atto per favorire l'integrazione nel contesto cittadino di persone che sono affette da malattie mentali?

La nostra amministrazione da sempre dimostra sensibilità verso questo tipo di problematiche sempre in aumento e per questo abbiamo cercato di coinvolgere queste persone nei nostri progetti sul territorio. Noi crediamo nella Società della Salute che ci permette di capire a fondo quali sono le esigenze di questi ragazzi: ci pare di capire che c'è molta attesa per quello che riguarda l'inserimento lavorativo e per questo stiamo promuovendo varie iniziative.

In studio...

La giornalista chiede se effettivamente quello che è stato detto avviene oppure no. La Del Carlo risponde che molto è stato fatto, ma molto resta ancora da fare; diverse persone sono state collocate con la legge 68, ma molte altre sono ancora in attesa. La Regione sta elaborando ancora delle linee guida sul lavoro, perché è importante per l'inserimento sociale e l'autonomia delle persone con un disagio mentale. Importante è il progetto lavoro, per cui la FASM ha lottato tanto, perché molte persone, dopo un percorso protetto, vengono collocate all'esterno, ma anche chi rimane all'interno del percorso può sempre fare dei passi in avanti. Altro passo fondamentale nel percorso della FASM è stato la concessione della sede di S.Vito in comodato d'uso dal Comune di Lucca, perché ha permesso un'integrazione nel contesto cittadino e ha dato un'identità all'Associazione. Spesso di fronte a questo tipo di malattie si riscontra un pregiudizio e uno stigma negativo da parte degli altri, che attraverso la conoscenza diretta però si riesce ad abbattere. Il percorso con le Istituzioni invece a volte è molto complesso: si assiste a una difficoltà d'integrazione tra le varie competenze, che rallenta il percorso di cura, per cui spesso accade che ci troviamo a fronteggiare delle crisi acute, che mettono in difficoltà soprattutto le famiglie. In più quest'ultime dovrebbero essere maggiormente educate, informate e supportate, in modo che possano diventare delle risorse. Infine di fondamentale importanza è la stabilità del personale, che è di fondamentale importanza nella relazione educativa sia per il paziente che per la sua famiglia.

La giornalista Elisabetta Matini approfondisce con Gemma Del Carlo la questione relativa alle risorse economiche per la Salute Mentale. Le disposizioni regionali prevedono una spesa del 4,5% del bilancio aziendale per la Salute Mentale; dai dati mostrati all'ultimo convegno regionale del 28/11/08 risulta che l'Az. USL2 di Lucca ha speso nel 2007 il 3,28%. Il Direttore Generale, di fronte alla richiesta di una spiegazione in

merito, dice che bisogna provvedere. Secondo i familiari questo dipende dalla mancanza di personale che riduce anche la qualità del lavoro dei professionisti che comunque non denunciano la situazione e non chiedono all'Azienda ciò di cui hanno bisogno. Altro importante punto di problematicità è la lunga lista d'attesa che c'è nell'Infanzia-Adolescenza, che non permette un fondamentale lavoro di prevenzione e di una precoce presa in carico del disagio nei momenti iniziali.

M. I. Favatà

Dal punto di vista della Salute Mentale quali sono le principali problematiche riscontrate in bambini e adolescenti? I servizi di Salute Mentale per l'infanzia e l'adolescenza si occupano di una vasta gamma di problematiche, che vanno dai disturbi neuropsicologici e quindi disturbi del linguaggio e apprendimento, che hanno un valore abbastanza cospicuo dal punto di vista epidemiologico; dall'altra parte sul versante più strettamente psichiatrico verificiamo situazioni di disagio psicosociale, più o meno conclamato, e un certo aumento delle patologie del comportamento e disturbi di personalità, che comportano grosse difficoltà di gestione da parte della famiglia e della scuola. Questi problemi vengono di frequente riscontrati nelle marginalità, come quella degli extracomunitari. Un altro settore in cui stiamo riscontrando un incremento, come anche nell'età adulta, è quello dei disturbi d'ansia, di panico e dello spettro agorafobici, sempre più precoci.

In Studio...

La giornalista chiede a Gemma, forte della sua esperienza di madre prima che di presidente dell'Associazione, di fronte a questo quadro estremamente problematico di disagio che si manifesta sin dalla prima infanzia, quali sono le prime necessità. La Del Carlo risponde che il primo bisogno è credere ed avere fiducia nei servizi, che attualmente manca nelle persone che hanno questi tipi di problematiche e nelle loro famiglie. Se ci fosse una presa in carico migliore da parte dei servizi sicuramente certe problematiche sarebbero contenute e affrontate in tempi più brevi con notevole risparmio di risorse. Elisabetta ritorna anche sul problema delle lunghe liste di attesa che portano le persone a rivolgersi a specialisti esterni e un ulteriore carico sulle famiglie. Maggiori risorse quindi in questo settore sarebbero un investimento in salute.

E.Marchi

Quali sono le strutture in funzione e quali le problematiche da affrontare quando si vuole reintegrare le persone che soffrono di disturbi mentali?

Il lavoro fatto negli ultimi anni in accordo con le associazioni è stato di grande spessore. Attualmente abbiamo diverse case famiglia, alcuni gruppi appartamento per la residenza, dei centri diurni molto attivi, dove si pratica la riabilitazione psico-sociale, poi abbiamo due laboratori protetti per l'avviamento al lavoro e vari laboratori sparsi per il territorio per l'arteterapia. E' tutta una rete che sta funzionando piuttosto bene, anche se dobbiamo sempre andare avanti e per esempio un'esigenza attuale è quella di trovare sempre nuovi spazi dove le associazioni possono esporre i propri lavori di arteterapia. Attualmente c'è un importante lavoro per i piani integrati di salute tra i comuni della piana per trovare degli alloggi che diventino case per la vita, per coloro che hanno raggiunto un'autonomia tale che permette loro di stare da soli o comunque minimamente assistiti. Rispetto a questi aspetti i Comuni e la Provincia ci stanno dando una mano.

In studio...

Si discute sulla reale integrazione tra i vari Enti. La Del Carlo concorda sul contributo della Provincia, ma esprime perplessità rispetto ad alcuni Comuni. Per esempio le strutture concesse alla AUSL per i laboratori sono inadeguate. Dall'altra parte però i Comuni chiedono più trasparenza sull'utilizzo delle risorse concesse e acquistano così un'importanza fondamentale i **progetti individualizzati**, che darebbero conto adeguatamente di questi aspetti. Altro punto nodale è il **dopo di noi** e la creazione di una fondazione partecipata a cui sono chiamati a contribuire i vari Enti Locali, che devono stabilire quote adeguate e certe per ogni individuo su cui poter contare.

R.Paterniti

Lo stile di vita che abbiamo oggi è dettato dalla fretta e dall'incapacità di tollerare le frustrazioni, che determinano l'ansia e problematiche depressive fino ad arrivare a disturbi sempre più gravi. Quindi gli stili di vita influiscono pesantemente sulla genesi delle malattie mentali; oggi sempre più si ritiene infatti che queste malattie abbiano, oltre che alla componente genetica, forti influenze socio-ambientali. Stiamo conducendo una ricerca con l'Università di Firenze proprio sugli stili di vita in relazione alle problematiche di Salute Mentale ed abbiamo visto che gli stili di vita fanno veramente la differenza nel determinare le condizioni di vita della persona.

E.Menesini

Lo stile di vita attuale influenza fortemente la qualità della vita dei ragazzi, sia in termini di ritmi che di forme di disagio che esprimono e la scuola è uno strumento privilegiato per rilevare queste problematiche. Sicuramente lo stile di vita attuale non è attento agli aspetti emotivi e psicologici dei ragazzi, ma ha invece un ritmo molto vorticoso e spesso è improntato al consumo di beni materiali. Quindi questo stile di vita è portatore di notevoli problematiche, anche se bisogna evidenziare una maggiore sensibilità degli operatori nell'evidenziare situazioni di disagio. Penso che sia molto importante affrontare precocemente queste difficoltà, perché significa spezzare sul nascere l'insorgere di una più conclamata patologia e la prevenzione di particolari disagi legati all'età giovanile come l'uso di sostanze.

In studio...

Per concludere vengono presentate le varie attività che la FASM propone nell'ambito del progetto "ESCI CON NOI" come le uscite settimanali, il gruppo d'auto-aiuto, il giornalino, la formazione dei volontari, la squadra di calcetto e le gite che hanno la finalità di creare dei momenti di socializzazione nel tempo libero per le persone che per le loro problematiche tenderebbero ad isolarsi e per le loro famiglie, in modo da favorire la reciproca integrazione per sentirci tutti "gente fra la gente".